



Il passo di Letizia Moratti

La politica non aritmetica e un proverbio da modificare

Egregio direttore, c'è un efficace proverbio - cosa fatta, capo ha! - che nella riflessione politica dovrebbe esser... bandito. Certo, nella vita reale spesso è risolutivo di molti problemi perché su un passato travagliato, ma rimasto irrisolto, mette almeno una pietra sopra per non esser continuamente risucchiati in un vecchio e pericoloso gorgo, facendo peraltro poi anche una brutta fine. Ma sul piano della riflessione critica è tutt'altra storia. Parlo di Letizia Moratti, della sua candidatura alla presidenza di Regione Lombardia, delle posizioni assunte allora a suo sostegno da parte di alcune forze del centrosinistra e di settori dello stesso PD. Certo, adesso con una Moratti che ritorna in Forza Italia con incarichi nazionali tutto è

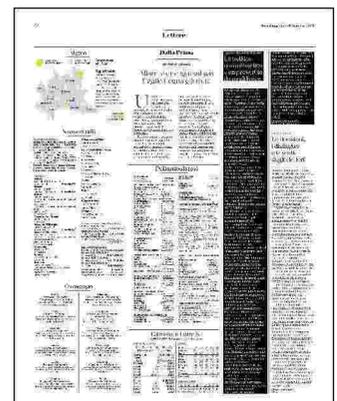
più chiaro. Compresa allora la rottura-non rottura con il centrodestra, dovuta alla mancata candidatura a presidente della Lombardia, ma da parte di quel suo versante. E non certo per un suo progressivo spostamento su un fronte centrista e progressista. Immaginatemi oggi il centrosinistra e il PD lombardo, divisi già allora sulla Moratti, con quel suo Terzo polo ora spaccato a metà, con questa «nostra Leader» (!!!) sulla sponda d'un fiumiciattolo come il Rubicone, mai da lei per davvero oltrepassato e che ci saluta, ritornando sui suoi passi, peraltro mai sconosciuti! Ma allora per taluni, anche di casa nostra, l'aritmetica andava per la maggiore: tot di qui più tot di là, ce la possiamo fare con la Moratti contro Fontana!

Rileggiamoli i giornali, con il pressing sul e nel PD. Ma pure sulla tenuta d'una giusta posizione della segreteria di Vinicio Peluffo e della Direzione regionale del PD, sulla scelta poi della candidatura di Majorino e l'alleanza da cui poter ripartire dall'opposizione. Dimenticando che la politica non è mai - proprio mai! - un'aritmetica! Tanto più se la si pensa solo come somma e moltiplicazione e non già anche - e ben più spesso - come sottrazione e divisione... Ovvero quel che sarebbe avvenuto, ancor prima di partire con la Moratti, già allora nel centrosinistra in Lombardia. Con l'infinito strascico d'una coda avvelenata da ulteriori divisioni, ed a questo punto anche nell'attuale opposizione in Consiglio Regionale, determinata in

base ad una tale infausta scelta. Chiedendoci, peraltro, con quale credibilità condurremmo ora questa nostra sacrosanta battaglia sulla sanità lombarda, se avessimo candidato l'ex assessore alla Sanità della Giunta Fontana! Altro che l'unitarietà sulla segretaria Silvia Roggiani e nel congresso regionale del PD! Altro che lo slancio giusto per il futuro progetto del centrosinistra per il 2023-28! Peraltro ci ritroveremo oggi ricoperti pure di ridicolo, che per un partito politico è l'arma suicidaria più devastante! Ritrovandoci a dover amaramente adattare a noi stessi il famoso proverbio, ma cambiandolo in: cosa fatta... coda ha. Appunto, con una coda, al posto della... testa!

Claudio Bragaglio
Partito Democratico

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



174780